



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - 70 - DCB PIACENZA - n. 3, aprile 2007, ANNO XXI (n. 108) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

ASSEMBLEA DELLA BANCA, SABATO 21 APRILE

*I soci potranno presentarsi ai seggi
in qualsiasi momento, purché entro le 19*

Il Consiglio di amministrazione ha convocato i soci in assemblea – nella sede di **Palazzo Galli** (Via Mazzini) – per sabato 21 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15. Successivamente, inizieranno le votazioni, che seguiranno poi ininterrottamente.

I Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19.

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i soci, tutti indistintamente, sono invitati a presentarsi a votare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo (un indirizzo che ha reso la nostra Banca invidiata).

Sabato 21 aprile, ritroviamoci tutti in Banca. Ritroviamoci tutti attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della **pubblicazione** contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con la riproduzione (e approfondita descrizione) di cartoline e immagini sulle Caserme piacentine nella storia e sulla vita militare in genere a Piacenza.**

Ai seggi sarà distribuita la pubblicazione **Turisti del passato**, nuova edizione del nostro Istituto.

Servizio di buffet.

GIÀ TRIVELLATO UN PRIMO POZZO IN SUDAN CON FONDI CARTE DI CREDITO BANCA DI PIACENZA

Ogni volta che un cliente utilizza una carta di credito *Banca di Piacenza*, il nostro Istituto – di tasca propria, nulla chiedendo al cliente stesso – devolve un contributo alla realizzazione di uno dei pozzi d'acqua che l'Avsi, organizzazione cattolica non governativa, sta perforando in Sudan.

Avsi ha ora comunicato alla *Banca di Piacenza* di aver portato a termine nei giorni scorsi, grazie a questo accordo, la trivellazione di un primo pozzo nel villaggio di Ileu, nella Contea di Torit. La comunità di Ileu era momentaneamente rimasta senza accesso all'acqua potabile da quando l'unico pozzo nella loro area si era rotto definitivamente. Il pozzo è stato trivellato a fondo valle, tra il villaggio di Ileu e quello di Loming, ha uno sviluppo di 94 metri ed una portata di circa 400 litri per ora.

BANCHE POPOLARI, UN SISTEMA STABILE E IN CRESCITA

Banche popolari in forte crescita in Italia. Negli ultimi anni il loro peso nel totale degli attivi bancari è cresciuto dal 15 al 17%. Mentre i ritorni sul capitale sono stati in linea con quelli del sistema e i tassi di sofferenza sui prestiti sono ancora di oltre un punto percentuale più bassi per le popolari. A tracciare un bilancio positivo del sistema delle banche popolari (al quale appartiene, come ben noto, anche il nostro Istituto) è stato Giovanni Ferri, ordi-

nario di economia politica all'Università di Bari, nel corso di uno degli incontri organizzati dalla Assopopolari e dedicati a "Identità e valori della Cooperazione bancaria: sfide per una realtà in movimento". Ferri ha rilevato che il grado di capitalizzazione delle banche popolari è ben superiore rispetto agli altri istituti: l'8,8% dell'attivo contro il 6,7% del totale del sistema bancario. Non solo. Gli stessi soggetti hanno una redditività più stabile. Una carat-

teristica che piace agli investitori, in presenza di molte offerte da parte del sistema bancario a rendimenti a volte (e neanche sempre) più alti, ma sicuramente più variabili e di conseguenza più rischiosi. Un recente studio del Fondo monetario internazionale mostra che, in tutti i Paesi Ocse, la volatilità degli indici reddituali delle banche a struttura cooperativa è nettamente più bassa rispetto a quella delle banche commerciali.

La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
Ma se è
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove.

La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
i suoi utili
nel suo territorio

AREE FABBRICABILI E PAGAMENTO DELL'ICI

È giusto che paghino l' "Ici" le aree fabbricabili" anche quelle aree che, in concreto, fabbricabili non sono perché richiedono la previa predisposizione di strumenti attuativi, ad iniziativa (addirittura) pubblica, o privata ma con necessità – comunque – di una loro approvazione pubblica?

È il quesito che la Commissione provinciale tributaria di Piacenza ha posto alla Corte costituzionale con un'argomentata ordinanza che solleva questione di costituzionalità nei confronti della norma (facente parte della manovra di finanza pubblica della scorsa estate) che ha stabilito che anche l'inserimento quale area fabbricabile in un Piano regolatore solamente adottato – e, quindi, neppure ancora vigente – determina l'obbligo del pagamento dell'imposta.

Nell'ordinanza della nostra Commissione tributaria si assumono violati, in particolare e sotto più profili, gli artt. 5 e 53 della Costituzione.

I clienti interessati ad ottenere il testo integrale dell'ordinanza in parola (attualmente in attesa di essere pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*) possono rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.



LETTI PER DISABILI DONATI DALLA BANCA

La Banca ha donato alla sezione di Piacenza dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici 4 letti per disabili (con relativi telai e materassi) destinati agli ospiti della Casa della Famiglia di Via Scalabrini. Le attrezzature (del costo di 8.000 Euro) permetteranno agli stessi una migliore qualità della vita e la possibilità di prevenire adeguatamente le piaghe da decubito oltre che di alleviare le patologie invalidanti a carico della colonna vertebrale.

COOPERATIVA COMMERCianti, SAPORETTI SEGRETARIO

Il dott. Fabio Saporetti è il nuovo segretario della Cooperativa di Garanzia tra Commercianti. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Parma, il dott. Saporetti succede al dott. Mario Anaclerio dopo 25 anni di encomiabile servizio.

Il dott. Saporetti gode di competenze ed esperienze consolidate nel settore del credito dal momento che ha sviluppato le sue prime conoscenze proprio nel mondo degli Istituti di credito.

Nata il 17 maggio 1974, su iniziativa della Camera di Commercio e con il sostegno fattivo di 45 commercianti, la Cooperativa di Garanzia tra commercianti gode di grande visibilità. L'iniziativa era ed è, ancora oggi, sostenuta dal fine mutualistico, tramite l'assunzione di parte del rischio e secondo il principio della garanzia collettiva e solidale fra i soci.

L'ECCLESIOLOGIA DI SCALABRINI

I clienti interessati ad avere copia del monumentale volume "L'ecclesiologia di Scalabrini" (stampato interamente a spese della nostra Banca e recensito sull'ultimo numero di *Banca flash*) possono rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto.

AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

SUCCESSIONI, DONAZIONI E TRUST RIUSCITO CONVEGNO ALLA VEGGIOLETTA



Un'inquadratura del folto (e qualificato) pubblico che ha assistito, alla Sala Convegni della Banca alla Veggioletta, all'incontro di studio sul tema: "Successioni, donazioni e trust: il regime tributario alla luce delle innovazioni fiscali introdotte dalla legge 286/06 e dalla finanziaria". Personale invito a partecipare è stato dalla Banca inviato a tutti i clienti appartenenti alle categorie professionali interessate al tema.

UN'INIZIATIVA PER I TIFOSI DEL COPRA BERNI VOLLEY



Sopra: la cartolina con i giocatori ed i dirigenti del Copra Berni Volley.

A destra: una delle cartoline destinate ai singoli giocatori della squadra. Sulle rispettive cartoline, oltre alla foto, vengono riportati i principali dati riguardanti la vita e l'attività sportiva degli stessi.

Le cartoline, sia dell'intera squadra che dei singoli giocatori preferiti, possono essere richieste all'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale e a tutti gli sportelli della Banca.

In occasione delle partite in casa al PALABANCA DI PIACENZA, i tifosi potranno farsi fare sulle cartoline l'autografo dai singoli giocatori.



LA PACE VISTA CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

Mostra a Palazzo Galli
con i lavori
della tradizionale
iniziativa del Lions



Dal 1987 in ogni parte del mondo i Lions Club sponsorizzano annualmente il concorso "Un poster per la pace". L'iniziativa, giunta quest'anno alla ventesima edizione, è stata presentata a Palazzo Galli in collaborazione con la nostra Banca.

Il progetto invita le ragazze e i ragazzi delle scuole medie di tutto il mondo ad esprimere con forme e colori i loro sentimenti sulla pace.

Ben 400.000 giovani di duecento Paesi hanno collaborato al concorso inviando i propri disegni; le cinque circoscrizioni del distretto Lions (Lodi, Pavia, Cremona, Piacenza e Vigevano) hanno visto la partecipazione di 2.495 ragazzi appartenenti a quarantadue scuole diverse.

La mostra di Palazzo Galli ha esposto i poster dapprima selezionati dalle scuole del distretto e poi giudicati dalla commissione esaminatrice; l'espressione artistica, la tecnica e l'originalità sono i tre requisiti principali in base ai quali viene scelto il lavoro migliore.

Il disegno che si è aggiudicato il primo posto è di Anna Petró della scuola media "Piero Sentati" di Castelleone a Cremona, seguito da quello di Caterina Losi dell'Istituto paritario Orsoline di Piacenza e dall'opera di Giorgia De Berardinis della scuola "Ada Negri" di Lodi. Attraverso gli occhi delle tre ragazze, la pace è una casa in cui abitano tutte le popolazioni del pianeta, è una colomba bianca che vola in un mondo che brucia, o ancora è il desiderio di ogni bambino portato sulla Terra da una fata.



APERTA UNA FILIALE ANCHE A ZAVATTARELLO

Ha iniziato ad operare ai primi di aprile una nuova filiale della Banca, a Zavattarello. Aperta - a pressante richiesta del Comune e di numerosi residenti - nella centralissima piazza Dal Verme, è la seconda, dopo quella di Stradella, che la nostra Banca apre in provincia di Pavia. La responsabilità dello sportello (che dipende dalla filiale di Nibbiano, diretta dal Titolare Fabrizio Franzini) è stata affidata al signor Graziano Gentili.

La dipendenza (tf. 0385-541433, fax 0385-541436) è aperta dal lunedì al sabato ed osserva il seguente orario continuato: orario di sportello 8,05 - 13,30; semifestivo 8,05 - 12,30.

La nostra Banca si è nel frattempo assicurata, vincendo le relative gare, i servizi di Tesoreria sia del Comune di Zavattarello che del Comune di Romagnese.



BANCA DI PIACENZA

Servizio Bollo ACI
Tutti i giorni
dalle 8,20
alle 13

GESTIONE DEPOSITI PROCEDURE ESECUTIVE E CONCORSUALI DEL TRIBUNALE DI PIACENZA

Incallierati, curatori, commissari e liquidatori interessati alla gestione dei depositi delle procedure esecutive e concorsuali del Tribunale di Piacenza (gestione - com'è noto - affidata alla nostra Banca) possono rivolgersi, per le loro incombenze d'istituto, ad uno speciale nucleo operativo, costituito presso la Sede centrale della Banca. In particolare, potranno chiedere del rag. Giuseppe Pagni (tf. 0525-542376) o del rag. Mino Zilocchi (tf. 0525-542381).

UN INTERVENTO DI SPESSORE

Dobbiamo essere grati al Segretario Borotti di aver richiamato (sul quotidiano *Libertà* dell'11 marzo, a lato) la classe dirigente della nostra Comunità a compiere un esame serio sul nostro avvenire, al di là di cortine fumogene che - anche di questi giorni - vengono ad arte propalate, nella tutela di ben individuati interessi particolaristici. Non è certo un caso che, da più e più anni, l'Amministrazione della nostra Banca - nell'annuale Relazione all'Assemblea dei soci - richiami l'attenzione dei piacentini sull'impovertimento derivante alla nostra economia (e quindi, alla nostra Comunità nel suo complesso) dalla progressiva (e continua) perdita di centri decisionali. Che è il nostro vero problema, al di là e al di sopra di ogni vacua chiacchiera (e avveniristico progetto).

Va promosso l'intero territorio

di MASSIMILIANO BOROTTI*

L'intervento del Presidente di Confindustria Piacenza pubblicato su "Libertà" è a dir poco stimolante, ed è per questo che mi sento di inviare alcune brevi considerazioni in proposito.

Ricorderanno i più che diversi anni fa quando l'allora Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano fu assorbita dalla Cassa di Risparmio di Parma diversi dubbi sorsero rispetto al futuro dell'istituto bancario che perdeva il radicamento direzionale e decisionale con il territorio locale e di conseguenza gettava ombre rispetto alle possibilità d'investimento sullo sviluppo di Piacenza a favore invece di quello parmense.

Troppo flebili erano le garanzie che dovevano fornire in tal senso i fantomatici patti parasociali sventolati da chi aveva condotto l'operazione di vendita del pacchetto azionario e dalla classe politica di allora, e così si sono rivelate, prova ne è l'intervento del dottor Sergio Giglio.

Mi chiedo se sia sufficiente integrare con qualche persona an-

che se di indubbia capacità il Consiglio di amministrazione oppure se sia più necessario avviare una riflessione tutta provinciale rispetto al futuro di Piacenza nel suo complesso soprattutto quando altri centri direzionali rischiano di abbandonare il territorio come la Scuola di Polizia, mi chiedo anche quali saranno le prospettive per Piacenza rispetto al consolidamento dell'area vasta per il sistema sanitario locale, per il Polo industriale militare, per il Polo Elettrico ed altri.

Tanto per far riflettere ancora di più si vada a vedere il calo occupazionale che in diversi dei settori che ho citato si è avuto con la perdita dei centri direzionali.

La classe imprenditoriale piacentina è in grado di dare assicurazioni in tal senso o è meglio promuovere il territorio nel suo insieme come una vera squadra? Per una volta visto la citazione della esperienza della Cassa di Risparmio impariamo dai nostri "cugini" parmensi.

*Segretario Generale Uil - Piacenza

LA BANCA RESTAURERÀ A CORTEMAGGIORE ANCHE I PROSPETTI ESTERNI DELL'ORATORIO DI SAN GIUSEPPE

La Banca restaurerà anche i prospetti esterni del cinquecentesco Oratorio di San Giuseppe di Cortemaggiore.

L'intervento riguarderà anche il campanile e tutta la meccanica delle campane e si aggiunge a quello che la nostra Banca ha già finanziato nel 2004 recuperando in toto l'interno della magnifica chiesa e consentendone la riapertura al culto con il totale rifacimento anche dell'impiantistica.

L'intervento, come già detto, riguarderà anzitutto l'esterno dell'Oratorio, compreso il campanile, così che la chiesa verrà restaurata totalmente. I lavori (sotto la direzione dell'architetto Giuseppina Maestri oltre che della Soprintendenza) saranno eseguiti dall'Impresa Giovanni Orioli di Cortemaggiore.

Al rifacimento a nuovo di tutta la meccanica delle campane nonché all'elettrificazione a distesa con programmatore ed all'impianto di un orologio da torre automatico provvederà - sempre, come detto, a spese della Banca di Piacenza - l'Impresa Trebino di Genova.

L'Oratorio di San Giuseppe

Tre anni fa la Banca aveva interamente finanziato un radicale intervento di restauro dell'interno dell'Oratorio consentendone l'apertura al culto. Il nuovo finanziamento riguarderà anche il campanile oltre a tutta la meccanica delle campane

(e quello ora annunciato è il terzo intervento sul patrimonio storico artistico magiostroino che compie la Banca, con un impegno che cominciò riportando in Collegiata il famoso Polittico del Mazzola, rimasto in "restauro" a Parma per 15 anni circa) venne costruito fra il 1576 e il 1594, così come documenta una pubblicazione curata dall'architetto Valeria Poli ed edita dalla Banca di Piacenza in occasione dell'inaugurazione dei restauri dell'interno del 2004.

A tre navate, l'Oratorio è impregniato da pregevoli stucchi e da pitture ed affreschi che creano un'atmosfera di grande suggestività.

LA BANCA DI PIACENZA PER I TITOLARI DEL

contoworld
PER IMMIGRATI

Oltre all'assistenza necessaria nell'istruttoria delle pratiche di ricongiungimento dei familiari, il nostro Istituto è pronto ad aiutare i titolari del *contoworld* nel risolvere anche il problema del trasferimento di denaro all'estero. La nostra Banca, oltre a permettere loro di effettuare questa operazione nelle principali divise (Euro, Dollaro, Sterlina, ecc.), offre l'opportunità di effettuare direttamente bonifici all'estero anche nelle seguenti: Rupia indiana, Leu rumeno, Peso messicano, Corona estone, Sterlina cipriota, Dollaro Hong Kong, Corona islandese, Dollaro Singapore, Corona ceca, Lira turca, Lira maltese, Rand sudafricana.

I costi sono particolarmente contenuti.

Ulteriori e maggiori informazioni possono essere richieste a qualsiasi Filiale della Banca di Piacenza.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



SALA CONVEGNI VEGGIOLETTA, ASSEMBLEA DEGLI ALPINI



Il Presidente della Sezione di Piacenza dell'Associazione Nazionale Alpini, Bruno Plucani



Il Vice Presidente nazionale vicario, Ivano Gentili (a sinistra), con il Presidente dell'Assemblea cav. Aldo Silva



Il Presidente Plucani consegna una targa ricordo al consigliere sezione uscente Ernesto Marchini



Un aspetto dell'Assemblea dei delegati dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Piacenza



Con 70 anni di successi alle spalle, la Banca di Piacenza, sempre attenta ai mutamenti dei mercati ed alle esigenze dei suoi clienti, proprio nei locali che nel 1936 furono sede del primo sportello dell'Istituto, presenta il servizio di Private Banking. Banca di Piacenza-Private Banking è la naturale evoluzione di una banca locale ed indipendente, già presente in sette province; è l'anello di congiunzione tra presente e futuro, tradizione ed innovazione.

Banca di Piacenza-Private Banking si propone come servizio esclusivo, per soddisfare con soluzioni eccellenti, con professionalità e competenza, nella più assoluta riservatezza, ogni esigenza relativa alla gestione ed organizzazione personalizzata dell'intero patrimonio familiare

ed aziendale. Fornisce un supporto completo nelle decisioni più sofisticate, integrando la gestione degli investimenti con servizi di finanziamento e servizi di consulenza per la protezione e la valorizzazione del patrimonio.

Banca di Piacenza-Private Banking mette a disposizione della propria clientela numerose soluzioni innovative nell'ambito di un modello di eccellenza:

- Pianificazione e gestione finanziaria
- Gestioni patrimoniali personalizzate
- Servizi assicurativi e previdenziali
- Gestione del patrimonio immobiliare
- Assistenza fiscale, legale e successoria
- Trust e servizi fiduciari
- Art Advisory

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

- da lunedì a sabato	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30

FIorenzuola Cappuccini

- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

BOBBIO

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
- sabato	8,20 - 12,30
	8,00 - 13,20
semifestivo	14,30 - 15,40
	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	14,30 - 16,00
	8,20 - 12,30



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Dalla tua carta di credito acqua per il Sudan

Tutte le volte che utilizzi una carta di credito della BANCA DI PIACENZA, la Banca di tasca propria, nulla chiedendo a te, devolve un contributo alla realizzazione di un pozzo d'acqua che l'AVSI, organizzazione cattolica non governativa, sta perforando in Sudan



www.avsi.org

Se, in più, desideri partecipare al progetto umanitario anche con un contributo personale, puoi utilizzare il conto corrente della BANCA DI PIACENZA
n. 33.000 ABI 5156
CAB 12.600
intestato a
"Fondazione AVSI"

FESTA DI PRIMAVERA DIMEZZATA DAL MALTEMPO

Il tema del prossimo anno



Si è svolta anche quest'anno la tradizionale *Festa di Primavera* organizzata dalla nostra Banca. Mancava, purtroppo, solo la primavera: la Festa è così stata dimezzata, causa maltempo. I consueti intrattenimenti di strada si sono svolti nel Chiostro dei Frati minori che, com'è noto, collaborano da sempre con la Banca per la buona riuscita della Festa.

Pieno svolgimento ha invece avuto l'estemporanea di pittura. Le premiazioni si sono svolte con la partecipazione di Elisabetta Viviani, che aveva in precedenza intrattenuto i bambini con i suoi simpatici giochi.

La vincitrice del primo premio adulti, Gabriella Pezzoni, è stata premiata dal Ten. Col. Giovanni Dragotta, Comandante provinciale dei Carabinieri. Il vincitore del secondo premio adulti, Vito Tibollo, è stato premiato dall'assessore alle politiche giovanili al Co-



mune di Piacenza, dott. Paolo Dosi.

Nella categoria Giovani, il primo premio è stato vinto da Michela Tedaldi e il secondo premio da Lorenza Formica.

Sono stati premiati anche gli artisti che hanno partecipato per dieci anni all'estemporanea: Pietro Bianchini, Roberto Boiardi, Egidio Demelli, Michele Stragliati.

I quadri sono rimasti esposti per una settimana nel Chiostro. Durante la cerimonia di chiusura della manifestazione (durante la quale è stata consegnata a tutti i partecipanti una medaglia ricordo unitamente ad una copia del catalogo della recente mostra su Bot svoltasi a Palazzo Galli) è stato annunciato il tema della *Festa di Primavera* dell'anno prossimo: "Bot e i luoghi della sua vita (via Bevevora 39 - via S.Eufemia 21) nel cinquantenario della morte".

PIACENZA RICORDA ARTURO TOSCANINI IN OCCASIONE DEI CINQUANT'ANNI DELLA MORTE

Sala Ricchetti Banca di Piacenza ore 18

7 maggio

MARIA GIOVANNA FORLANI
Il giovane Toscanini

GUSTAVO MARCHESI

Arturo e Benito: storie di un dialogo interrotto

10 maggio

Proiezione del cortometraggio
Arturo Toscanini, una coscienza implacabile
Regia di Joris Fochi

Presentazione di Vincenzo Raffaele Segreto

11 maggio

MARIA GIOVANNA FORLANI e MARIO GIARDA
Arturo Toscanini e Guido Cantelli,

maestro e allievo: dal dramma della guerra al nuovo mondo

PUBBLICAZIONE COMUNE CORTEMAGGIORE E BANCA DI PIACENZA



La copertina della preziosa pubblicazione di Carmen Artocchini e Nadia Cocco Bognanni pubblicata dal Comune di Cortemaggiore in collaborazione con la nostra Banca.

"A Virginia Zucchi - ha scritto il presidente dell'Istituto nella presentazione del volume - il compianto Dante Rabbiti dedicò un'ampia scheda sul *Dizionario biografico piacentino*, edito dalla nostra Banca. Ma ci voleva questa pubblicazione - così completa, così accurata - per evidenziare tutti i legami di questa artista con la terra piacentina, contro un'appropriazione indebita (che la accomuna a Verdi) dovuta al semplice dato anagrafico della nascita. Ci voleva questo testo per evidenziare - in particolare - i legami della Zucchi con Cortemaggiore, con una terra - quindi - ricca come ben poche altre di storia e di tradizioni e che a pieno titolo ne conserva le spoglie".

Soci e amici della BANCA!
Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti



ALLA RICERCA DEI NEOLOGISMI DEL NOSTRO DIALETTO

La Banca di Piacenza promuove la ricerca dei neologismi del nostro dialetto. Chi intende collaborare alla ricerca, può segnalare parole dialettali "nuove", per tali intendendosi tutte quelle che NON compaiono nel *Vocabolario piacentino-italiano* di mons. Guido Tammi, pubblicato dalla Banca di Piacenza nel 1998. Deve trattarsi, quindi, di parole entrate in uso in anni recenti. Possono, però, essere segnalati anche termini dialettali preesistenti e quindi riportati nel citato *Vocabolario* del Tammi, ma che abbiano un'accezione diversa da quella registrata. Si tratta, insomma, di reperire autentici neologismi dialettali, che attestino la capacità del dialetto piacentino di esprimere nuovi concetti e nuovi oggetti; oppure, di reperire parole già consolidate nel dialetto ma, per qualsivoglia ragione, non presenti nel *Vocabolario* del Tammi in un peculiare significato.

Chi segnala una voce deve farlo seguendo la grafica indicata nel *Vocabolario* del Tammi e deve allegare copia del testo nel quale l'abbia trovata, indicando compiutamente tutti gli estremi bibliografici. Qualora si tratti di una testimonianza orale, occorre specificare con accuratezza tanto nome, cognome, età e indirizzo della persona che ha fatto uso della parola dialettale, quanto la circostanza nella quale essa è stata udita. Qualora la persona che è testimone dell'avvenuta espressione della parola dialettale sia diversa dal segnalante è necessario che il testimone sottoscriva di proprio pugno le indicazioni prima riportate.

Le segnalazioni saranno esaminate dai componenti dell'*Osservatorio del dialetto piacentino* istituito presso la Banca, ai fini dell'edizione di un'eventuale pubblicazione dedicata ai neologismi del nostro dialetto o di una integrazione del *Vocabolario* del Tammi. Se consentito dall'interessato, verrà insieme pubblicato anche il nome della persona segnalante.

Ad ogni persona che farà segnalazione di un neologismo accettato dall'*Osservatorio* sarà fatto omaggio di una pregevole pubblicazione della Banca.

Informazioni sull'iniziativa: Ufficio Relazioni esterne, Sede centrale della Banca.

Cassazione

AUTO, IL PASSEGGERO SENZA CINTURA NON PERDE PUNTI MA RESTA LA MULTA

Al passeggero che viaggia in auto senza la cintura di sicurezza non possono essere decurtati i punti della patente.

Paga solo la multa. Lo ha affermato la Corte di cassazione con la sentenza numero 6402 della seconda sezione civile. La Corte ha dato ragione a un ricorso del ministero della Difesa e del ministero dell'Interno, che protestavano contro una decisione del giudice di pace che aveva annullato il verbale di accertamento con cui erano stati decurtati i punti del passeggero senza cinture di un'auto ed era stata inflitta una multa. In Cassazione i due ministeri hanno sostenuto che il giudice di pace aveva sbagliato a ritenere «che non poteva essere revocata soltanto la sanzione della detrazione dei punti senza annullare anche la sanzione pecuniaria». I giudici della Corte di cassazione hanno ritenuto «fondata» l'obiezione e hanno sottolineato che il passeggero risponde del mancato uso della cintura di sicurezza solo con la sanzione pecuniaria, e non anche con la detrazione dei punti della patente.

BANCA DI PIACENZA

*Banca locale.
Orgogliosa
di esserlo*

BANCA DI PIACENZA

*Orgogliosa
della propria
indipendenza*




**LA BANCA DI PIACENZA
HA ILLUMINATO
IL PONTE VECCHIO DI BOBBIO
DA SECOLI UN SIMBOLO
DELLA NOSTRA TERRA**





**La valorizzazione del ponte
e il rifacimento
dell'impianto di illuminazione
sono stati promossi
dal Comune di Bobbio
e realizzati
a totale carico
della Banca di Piacenza**

BANCA DI PIACENZA
Valore e difesa del patrimonio storico



**COMPILATION è il conto dei giovani
COMPILATION è anche solidarietà**

Il **CONTO COMPILATION** realizza anche il desiderio dei giovani in gamba di fare subito qualcosa per migliorare le condizioni di vita di chi è meno fortunato.

Ogni anno, e per tre anni, sulla media di quanto il titolare del conto deposita sul suo **CONTO COMPILATION** viene calcolato l'1%, che la Banca di Piacenza - IN PROPRIO E SENZA NULLA TOGLIERE AGLI INTERESSI MATURATI SUL CONTO CORRENTE - provvede a devolvere all'associazione benefica che il correntista sceglie tra quelle indicate in un apposito elenco.

COMPILATION è anche solidarietà

www.bancadipiacenza.it

BALLERINI, TUTTO SUI 48 COMUNI

Terza edizione del fortunato volume stampata interamente dalla nostra Banca

di Vito Neri

Lo confessa lui stesso, con quel vitalistico, disarmante ed aggressivo candore che è una delle sue doti più accattivanti. A tutt'altro (e a molt'altro) dedito, fuorché alla storia, Sandro Ballerini ha avuto l'idea di questo libro, solo qualche anno fa, su istigazione di Giorgio Fiori, inesaurito cultore di cose patrie.

Andavano su e giù per i monti di Bobbio, nella loro verd' amata Valtrebbia, e Fiori lo trovava ogni volta in castagna su qualche riferimento storico. Lo saremmo tutti, con Fiori. Ma per Ballerini, che della propria terra è un amatore appassionato e ne dà costante riprova nelle sue composizioni e nelle sue canzoni dialettali, nonché nella sua quotidiana attività pubblica, queste lacune erano una specie di onta da lavare, se non nel sangue, almeno nell'inchiostro.

Si è messo a studiare, a ricercare, a mettere insieme schede e schedine. Ha consultato i sacri testi della storiografia locale e i quasi sconosciuti libriccini che dormono negli archivi delle parrocchie. Ha ascoltato i custodi delle memorie paesane e i vecchi depositari delle tradizioni orali. Ci ha lavorato per tre anni e, man mano che progrediva, si rendeva conto che, appagando la propria curiosità, avrebbe potuto costruire qualcosa da cui anche altri, a cominciare dai ragazzi delle scuole, avrebbero potuto trarre qualche beneficio.

Ne è nato questo libro, strutturato in 48 capitoli che corrispondono ai Comuni piacentini, più uno dedicato alla Provincia.

Per ciascun Comune, oltre allo stemma, vengono raccolti i cenni storici principali e poi, variamente distribuiti, leggende, canti, usi, credenze, tradizioni, detti popolari.

Così, destreggiandosi fra storia e favola, fra San Colombano e la "galeina grisa", Ballerini ne ha tirato fuori una "summa" targata Piacenza che ha il merito di aver riunito, come lui stesso dice, "non tutto, ma un po' di tutto sulla nostra provincia".

È un libro che incuriosisce strada facendo e che riserva anche molte sorprese: notizie speciali o dimenticate; informazioni sull'attualità economica e sociale dei vari paesi; personaggi, avvenimenti e situazioni che non entreranno mai nella "grande storia", ma che meritano ugualmente memoria perché aiutano a capire tanti "perché" delle microstorie locali.

Quanto alla parte che attiene propriamente il folklore piacentino, a fianco delle tradizioni più



note, alcune delle quali rivissute nelle varietà locali del dialetto, Ballerini introduce anche materiale inedito, accuratamente raccolto.

Del suo apporto, meglio direbbe Carmen Artocchini, inesauribile e dotta ricercatrice delle nostre radici popolari. Ogni contributo che valga a fissare ciò che man mano sta irrimediabilmente disperdendosi e pare destinato a non esser più ripetuto oralmente nell'arco di pochissimo, va salutato come un provvidenziale salvataggio.

Ci vogliono "intelletto e amore" per farlo, tanta pazienza e molto lavoro. Le voci "segrete" dei cantori e dei narratori popolari sono sempre più segrete, più roche e più rare. Bisogna coglierle prima che spariscono. Il debito che la "narrativa colta" deve loro, non sarà mai sufficientemente pagato.

Ballerini, ha fatto la sua parte. Per merito o colpa della sua piacentinità.

Cose nostre.

PALAZZO COSTA, SPAZIO EVENTI DI GRANDE PRESTIGIO

Con la mostra *Cassina Incontri* è stato ultimamente inaugurato a Palazzo Costa (via Roma) uno *Spazio eventi* di grande prestigio. Gli arredi dell'azienda Cassina (fra cui sedie, poltrone ed anche una libreria) hanno suscitato il vivo interesse del numeroso, e qualificato, pubblico intervenuto.

Alla presentazione dello *Spazio* - condotta dall'arch. Benito Dodi - hanno partecipato Sandra Bonfiglioli e Marco Albini, che hanno intrattenuto i presenti anche sui preziosi recuperi di palazzi storici da ultimo avutisi a Piacenza. Ripetutamente citato dall'arch. Dodi quello del nostro Palazzo Galli.

NEL CATALOGO DELLA MOSTRA CAVAGLIERI A ROVIGO RICORDATA L'ESPOSIZIONE DI BOT DI PALAZZO GALLI

Continua a Rovigo sino al 1° luglio (nel bel Palazzo Roverella) la grande Mostra - curata da Vittorio Sgarbi - su Mario Cavaglieri.

Nel catalogo Allemandi, il dott. Stefano Fugazza - direttore, com'è noto, della Galleria Ricci Oddi di Piacenza e componente il Comitato scientifico della Mostra rodigina - illustra ampiamente "Gli anni piacentini" del pittore (documentati, anche, nella cronologia del bel catalogo dell'esposizione, che pubblica, tra l'altro, due oli su tela dedicati rispettivamente al nostro Gotico - ora, alla Ricci Oddi - e al nostro Duomo: anche quest'ultimo già noto perché presente nel Catalogo ragionato dei dipinti di Cavaglieri pubblicato l'anno scorso da Viviane Vareilles).

Ampiamente citato, nella bi-

biografia del catalogo ed anche nello scritto del dott. Fugazza, è il nostro Ferdinando Arisi.

In quest'ultimo scritto, importante (benché sottaciuta a Piacenza) è la citazione del Catalogo della Mostra di Bot ingannata di recente a Palazzo Galli dalla *Banca di Piacenza*, a cura - appunto - di Arisi.

Il direttore della Ricci Oddi evidenzia infatti - in una nota al suo scritto - che Arisi ha pubblicato (per il catalogo della Mostra di Palazzo Galli) due album di Bot "con dediche ideali che sottolineano il ruolo e l'importanza di Cavaglieri per l'arte piacentina".

Sono dediche, invero, di un'importanza estrema per la storia dell'arte piacentina, e Arisi l'ha sottolineato più volte nelle manifestazioni collaterali alla Mostra di Palazzo Galli. In una (quella del



Sopra, la copertina del catalogo della mostra di Rovigo curata da Vittorio Sgarbi

A sinistra, un dipinto di Mario Cavaglieri



'26), Bot scrive esattamente questo: "A Mario Cavaglieri, mentore della rinascita dell'arte piacentina, artista e vate di molti stili, inusitate fattezze e promotore in città della cultura che rivoluzionerà l'intero secolo".

Ancora più esplicita - come ha sottolineato più volte a Palazzo Galli ancora Arisi - la dedica del 1930: "All'amico Mario Cavaglieri fautore del rinnovamento dell'arte a Piacenza negli anni '20".

Due dediche davvero importanti, dunque. Che il dott. Fugazza ha ricordato opportunamente. A Rovigo.



Coldiretti

RILANCIO DELL'IMPRESA AGRICOLA

di Robert Gionelli

Produzioni di qualità, tutela del consumatore, valorizzazione dell'impresa agricola e nuove fonti di energia a basso impatto ambientale. Sono gli obiettivi prioritari che caratterizzano gli orientamenti della Coldiretti, un'associazione di categoria del settore agricolo capillarmente presente sull'intero territorio della nostra provincia.

«La nostra presenza nelle zone montane – precisa subito il direttore provinciale della Coldiretti, Giovanni Roncalli – è molto radicata grazie agli ottimi rapporti di collaborazione con gli Enti Locali. Nelle zone montane è più difficile fare agricoltura, non solo per le penalizzanti condizioni climatiche ma anche per la conformazione del territorio stesso. Nelle aree montane la Coldiretti, oltre alla propria attività istituzionale, svolge anche un ruolo di carattere sociale. Siamo capillarmente presenti sul territorio e questo ci permette di assecondare meglio le esigenze dei nostri associati».

Spopolamento delle zone montane, difficoltà di impiantare colture agricole tipiche delle aree collinari o di pianura, risorse idriche sempre più limitate. Per il rilancio dell'attività agricola sui nostri monti, tuttavia, la Coldiretti ha idee e progetti ben precisi.

«Il rilancio della montagna – aggiunge Roncalli – potrebbe passare attraverso la produzione di bioenergie. In questo modo, oltre a non utilizzare materie prime di origine fossile, è possibile produrre energia a basso costo e a bassissimo impatto ambientale. Credo che attraverso questa nuova strategia produttiva potranno essere recuperate zone e terreni, soprattutto in montagna, finora abbandonate. La Coldiretti ha già dato un segnale chiaro con la produzione di bioplastica. Abbiamo realizzato la "bioshopper", una borsina per alimenti che viene prodotta con l'amido di mais, senza sostanze chimiche e senza petrolio».

Rilancio e valorizzazione dell'impresa agricola, quindi, con un



Giovanni Roncalli, direttore di Coldiretti Piacenza

occhio di riguardo per chi opera nei territori di montagna, ma anche tutela del consumatore con precise garanzie di sicurezza alimentare e di qualità dei prodotti. Non solo "tracciabilità", ma anche la volontà di promuovere le produzioni tipiche locali.

«Siamo stati i promotori della legge sull'etichettatura che garantisce al consumatore la qualità e fornisce precise indicazioni sulla provenienza ed il processo produttivo. Questa normativa permette di valorizzare al meglio le nostre produzioni locali, tutte di altissimo livello. Non a caso molte scuole piacentine hanno scelto per le loro mense proprio prodotti locali. La Comunità Europea consente il processo di invecchiamento rapido per i vini non Doc attraverso l'utilizzo di trucioli. Noi non contestiamo questo principio, ma chiediamo che le etichette per i vini contengano le indicazioni relative al processo d'invecchiamento. Il consumatore deve poter sapere che il vino piacentino è di ottima qualità perché invecchiato in modo tradizionale da produttori seri ed esperti».

Pomodoro, vite, frumento, mais, barbabietola. Sono i prodotti che da sempre caratterizzano l'agricoltura piacentina. Settori

che nel corso degli anni hanno avuto andamenti altalenanti – leggi del mercato – ma che si sono radicati grazie alla presenza sul territorio delle industrie di trasformazione di alcuni di questi prodotti. E il futuro?

«In crescita, qualitativa e quantitativa, la produzione vinicola, ma non va certo dimenticato il settore ortofrutticolo e la zootecnia. Sta crescendo bene la produzione di mais dolce, ma vedo anche nuovi scenari per le bioenergie».

Capitolo clima, argomento fondamentale per le produzioni agricole. In questo caso, purtroppo, il discorso non si limita alle produzioni di quest'anno.

«La siccità di questi mesi influirà negativamente sulle produzioni. I fiumi sono in secca e gli invasi di montagna sono insufficienti. Il clima del nostro pianeta sta cambiando ed è per questo che deve cambiare anche il modo di fare agricoltura. Penso a coltivazioni che richiedano minori irrigazioni, ad un uso più razionale delle risorse idriche, all'uso di energie che riducano l'immissione in atmosfera di CO₂. Gli imprenditori agricoli dovranno rivedere il loro modo di operare, ma il cambiamento dovrà essere generale perché il risparmio idrico dovrà diventare un concetto della cultura collettiva».

BANCA DI PIACENZA

Banca locale.
Orgogliosa di esserlo

BANCA DI PIACENZA

Orgogliosa della propria indipendenza

L'Antitrust è scettica: «Banche dall'estero ma non si migliora»

Gian Maria De Francesco
di Roma

● L'avvento di banche straniere non ha portato, per ora, alcun beneficio sul mercato.

Catricalà critico: «Dagli stranieri pochi benefici al mercato. Ora bisogna tagliare gli intrecci».

BANCA DI PIACENZA PER LE BIOENERGIE

La Banca di Piacenza, rilevando il fatto che si stanno destinando sempre maggiori risorse agli investimenti che ottimizzano l'utilizzo di bioenergie in genere (biomasse, biogas) allo scopo di diversificare le fonti energetiche, ha deliberato di varare un progetto "Bioenergetico", che va ad ampliare la gamma dei prodotti dedicati alle imprese agricole ed alle società agroindustriali.

Il progetto "Bioenergetico" prevede le seguenti forme di finanziamento:

- Anticipo per cassa - "Anticipo certificati verdi"

consente di anticipare alle imprese agricole ed alle società agroindustriali – produttrici di energia elettrica, calore o gas da materie prime aventi origine agricola – il controvalore dei certificati verdi

- Finanziamento a medio termine (massimo 5 o 8 anni ed € 800.000)

è destinato agli investimenti per la costruzione di impianti volti all'utilizzo di biocolture o biomasse come fonti energetiche; il finanziamento è dedicato alle imprese agricole ed alle società agroindustriali

- Finanziamento a lungo termine (massimo 15 anni ed € 3.000.000)

è finalizzato agli investimenti per la costruzione di impianti progettati per la produzione di bioenergie. Anche questa forma tecnica è dedicata alle imprese agricole ed alle società agroindustriali

- Leasing mobiliare od immobiliare (massimo 15 anni)

è rivolto alle imprese agricole ed alle società agroindustriali che investono nella costruzione di impianti e relative infrastrutture aventi lo scopo di ottimizzare l'utilizzo di bioenergie in genere (biomasse, biogas).

Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca e presso l'Ufficio Crediti speciali ed agrario (Veggioletta)

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

**TROTTI: DETTO
"IL MALOSSO",
MA PERCHÉ?**

L'Adorazione di Giovanni Battista Trotti abitualmente esposta nella Sede centrale della Banca è partita – come avevamo anticipato sullo scorso numero di *Banca flash* – per la Spagna, ove sarà esposta alla grande mostra di Alaquas. Il trasporto (di cui ha dettagliatamente riferito il quotidiano *La Cronaca*) è avvenuto in uno speciale imballaggio protettivo, appositamente studiato per il grande quadro.

L'occasione di questo riferimento è preziosa per ritornare sull'argomento del soprannome ("il Malosso") attribuito al celebre pittore lombardo. Come ci segnala uno dei tanti attenti lettori del nostro notiziario (e che sentitamente ringraziamo), oltre alla spiegazione di cui s'è fatto portavoce Robert Gionelli sull'ultimo numero, ne esiste un'altra. È quella fornita dal Lanzi che – nella sua "Storia pittorica dell'Italia" (tomo IV, libro II) – scrive: "Competendo (il Trotti) in Parma con Agostino Caracci, ed essendo più di lui applaudito in corte, era a detta di Agostino un mal osso datogli a rodere. Di qua gli venne il soprannome di Malosso, che adottò volentieri e lo mise anco in alcune iscrizioni, anzi lo trasmise quale ereditario al nipote. Con che par che volgesse in sua lode ciò che in bocca del Caracci era un biasimo, dolendosi egli in quella espressione che un uomo d'inferior merito gli fosse anteposto".

**OSSERVATORIO
DEL DIALETTO
PIACENTINO**

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **T'al dig in piasintein** di Giulio Cattivelli e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29100 Piacenza
Tel. 0523-542356

A PALAZZO GALLI, CENTO ANNI DI GIORNALISMO STUDENTESCO

Palazzo Galli ospiterà dal 14 al 26 maggio la mostra "1906 - 2007, cento e più anni di giornalismo studentesco a Piacenza". Il tema è trattato per la prima volta in una organica rassegna patrocinata dal nostro Istituto in collaborazione con il Centro di informazione e documentazione per l'innovazione scolastica, il Centro di Documentazione Educativa e la Galleria-Libreria 15. Documenta la nascita e l'evoluzione della comunicazione giovanile attraverso i "giornalini" realizzati dagli studenti in forma autonoma o nell'ambito delle classi e degli Istituti di appartenenza.

La storia del giornalismo scolastico e studentesco piacentino – racconta la mostra – viene da lontano: dal 1° novembre 1906, con la comparsa nelle edicole di "Verso l'ideale – periodico bimensile degli studenti" che avvertiva: "A scanso di rimproveri, dispiaceri ed osservazioni, gli scritti lunghi verranno inesorabilmente cestinati. Speriamo che i cortesi corrispondenti ci risparmianno tale amarezza". Quattro anni dopo, quel periodico fu seguito da "Goliardo Moderno - periodico settimanale giovanile", la cui copertina era disegnata da Aldo Ambrogio.

I giornali scritti e realizzati dagli studenti per gli studenti, ma molto letti anche da insegnanti e genitori, testimoniavano, allora come oggi, il desiderio dei giovani di comunicare, di confrontarsi, di discutere non solo sui temi della scuola, ma anche sui problemi della vita di ogni giorno.

L'idea della mostra è nata da un manipolo di ex redattori della testata "La Squola" (rigorosamente con la q), il più longevo dei giornali studenteschi, che nei mesi scorsi – in occasione di un incontro che ricordava il mezzo secolo dalla loro esperienza nella redazione della testata diretta dal compianto don Niso Dallavalle – manifestarono la volontà di farsi promotori di una iniziativa pubblica sul tema della editoria studentesca e scolastica.

La mostra illustra, su 30 pannelli verticali, le tappe del giornalismo giovanile dal 1906 sino al 1968, l'anno della contestazione, un fenomeno storico unico, di grande dinamicità sociale e culturale. Da quello scenario era legittimo aspettarsi la nascita di una rinnovata e più intensa spinta verso l'offerta di una incisiva stampa studentesca; invece, nella nostra provincia (ma il fenomeno sembra generalizzato), svaniva l'interesse per il settore. Solo negli anni Ottanta – salvo qualche eccezione – si manifestarono nuove esperienze, ma con una sostanziale differenza dal passato: i giornali STUDENTESCHI diventano

**IL CALENDARIO
DELLA MOSTRA
(14-26 maggio)**

- **Lunedì 14 maggio** ore 11, presentazione su invito (stampa e Tv - rappresentanti della scuola)
- **Martedì, Giovedì e Sabato** ore 15-18, visita libera
Altri giorni sino al 26 maggio, su prenotazione
- **Giovedì 24 maggio: 11ª edizione del Convegno "Far giornale nella scuola media"** (ore 8,30-13)
- **Venerdì 25 maggio, ore 17 – "Redattore anch'io"**. Estemporanee testimonianze di collaboratori di giornali studenteschi di oggi e di ieri: studenti attuali; ex studenti e insegnanti

GIORNALI D'ISTITUTO, omologati alla vita ufficiale della scuola. Il passaggio, se da un lato può talora togliere la spontaneità e libertà proprie di un prodotto totalmente gestito dagli studenti, dall'altro offre il vantaggio di mettere a disposizione di tutte le componenti scolastiche uno strumento continuativo di espressione e di

dialogo. Un ruolo fondamentale di sostegno e di incoraggiamento è svolto dalla collaborazione insegnanti / studenti redattori, con il non facile compito degli insegnanti di coordinare senza imporre, di animare e di favorire il passaggio del testimone tra le generazioni scolastiche.

La mostra segue anche il nuovo corso attraverso l'esposizione, in vetrinette, del primo numero e di quello contemporaneo delle testate edite nelle scuole superiori, secondarie e negli istituti comprensivi. In molti casi sono presentati anche i giornali "antenati" di ogni Istituto.

La documentazione comprende la cronologia delle iniziative editoriali, gli sponsor, la bibliografia piacentina di riferimento e l'elenco degli "Iperfesti" scolastici. Tra le curiosità, una pubblicità firmata da Bot e, sempre di questo artista al quale il nostro Istituto ha dedicato la recente mostra di Palazzo Galli, anche due copertine disegnate per la testata "La nostra fiamma" della scuola San Vincenzo.

Curatori della rassegna sono il prof. Giancarlo Schinardi, coordinatore del CIDIS e sin dalla prima edizione, animatore della Rassegna della *Banca di Piacenza* "Far giornale nella scuola media" (quest'anno alla 11ª edizione), Renato Passerini ed Oreste Grana.





In Art we trust

LE RAGIONI PER INVESTIRE NELLA CULTURA SECONDO IL PRESIDENTE DELLA BANCA DI PIACENZA



Gli interventi della Banca di Piacenza, nel corso degli anni, sono cresciuti in maniera rilevante, così come gli investimenti fatti.

Compatibilmente con le opzioni disponibili nell'ultimo quinquennio abbiamo allargato non solo il numero dei siti su cui intervenire, ma direi anche fatto un salto qualitativo dal punto di vista dell'impegno e della fruizione di beni che per vicende storiche o semplice incuria erano inaccessibili o addirittura sconosciuti. Certamente grande eco ha avuto l'operazione di recupero del politico di Francesco Mazzola che dagli anni '80 giaceva in deposito presso la sovrintendenza di Parma. Non solo è stato restaurato, riposizionato nella collegiata di Cortemaggiore e rimontato nella cornice originale (recuperata negli USA) dal punto di vista tecnologico abbiamo pensato di dotare l'ambiente di sistemi di proiezione atti a conservare nel tempo lo sforzo fatto, immaginando il nostro intervento non come uno spot ma come destinato a durare nel tempo. In questa ottica il recupero di Palazzo Galli, l'edificio dove la nostra banca è nata negli anni '30, risponde bene alla filosofia di intervento che ci siamo dati: è stato acquistato, restaurato, reso accessibile al pubblico ed utilizzato, in particolare dopo l'intervento sul Salone dei depositanti, come sede espositiva per una serie di mostre d'arte che hanno riscosso un indubbio successo.

L'azione del vostro istituto si è anche ampliata in direzione di una serie di acquisizioni mirate.

Il nostro lavoro è stato indirizzato far conoscere o riscoprire figure importanti di artisti locali: l'acquisizione di opere di Giuseppe Landi e Francesco Paolo Perini ed è stato il coronamento di un percorso critico e di studi che ha permesso di individuare, ad esempio, la stesura autografa del "Castello di Rivolta" noto attraverso una replica conservata in Germania. L'abbiamo acquistata all'estero insieme ad un'altra tela su suggerimento dei curatori del catalogo: ad oggi sono visibili e tutti in questo spazio di rappresentanza che per noi è molto più di una semplice vetrina.

Nel concreto, come banca, cosa vi attendete da un investimento così rilevante?

Parliamo di benefici molto difficili da quantificare: certamente non ci aspettiamo un ritorno in termini di ricavi. Certamente adempiere a quel compito istituzionale a cui ho fatto cenno in precedenza non può che darci una visibilità positiva e agevolare il nostro rapporto con il tessuto sociale a cui l'attività bancaria è incardinata. Se questo rapporto diretto non funziona più credo sia difficile qualificarsi come banca con caratteristiche specifiche rispetto ad un'altra attività commerciale generica o anonima. Diciamo che è la nostra natura a portarci in questa direzione, non uno sforzo costruito di marketing allargato ad ambiti che vanno oltre le nostre conoscenze e finalità. Le soddisfazioni che abbiamo sono di natura estranea alla finanza, in questo caso.

Il vostro rapporto col mondo della creatività contemporanea però non è facile.

Anche qui c'è un problema di carattere generale: se dovessimo deliberare fra l'intervento su un bene che rischiamo di perdere e la commissione, ad esempio, di un testo teatrale o di un video credo che nella totalità dei casi si farebbe la prima scelta. Il tempo dà alle cose un valore aggiunto che ci riuscirebbe difficile far percepire attraverso il contemporaneo: lo sforzo critico ed esecutivo richiesto da una buona committenza va oltre le nostre possibilità e forse sottrarrebbe delle risorse indispensabili. Per altro ci tengo a ricordare che da tanti anni Banca di Piacenza sostiene il concorso letterario "Galasso" (la nostra città negli anni '60 e '70 è stata la capitale della fantascienza italiana) e che negli ultimi mesi abbiamo fatto una manovra di avvicinamento al XX secolo preparando una grande retrospettiva su Bot (il pittore futurista piacentino Odoardo Barbieri, ndr). La fatica che ha comportato "passare" nel secolo appena concluso, pur trattandosi di autore ampiamente storicizzato, ci ha dato la misura di quanto arduo sia il panorama dell'arte moderna. Per altro non si è trattato di un lavoro complessivo: gli studi preliminari hanno portato a scoprire album, disegni inediti ed opere non pubblicate in quanto acquisite direttamente da privati: fra le altre quella del marchese Spreti di Ferrara e quella personale di Italo Balbo.

nicola gandolfi

Cultura e banche. Sembra un binomio scontato, eppure le logiche di questo impegno sfuggono al cittadino e anche agli addetti ai lavori.

Partirei con una considerazione di tipo generale. Una banca locale o una fondazione bancaria che nasce da un istituto locale spesso ha nelle sue ragioni statutarie l'indicazione a salvaguardare, conservare e promuovere l'unicità di un territorio attraverso il patrimonio storico e artistico. Anche là dove questo non è espresso direttamente esiste una sorta di DNA, di ragione cromosomica che motiva a prestare attenzione a queste situazioni specifiche. In un certo senso è l'attuazione di un dovere civico nei confronti dell'insieme delle persone, delle altre realtà economiche e delle istituzioni che costituiscono la città. Quel rapporto di mutua fiducia che lega l'istituto all'insieme della città e del territorio si concretizza in maniera diretta e visibile proteggendo, ove ci siano le necessarie condizioni, quel patrimonio che è comune e condiviso da tutti, per usare una definizione moderna "l'identità locale".

da *Caffèdelteatro* n. 111, dicembre '06

BANCA DI PIACENZA

una presenza costante

BANCA flash

è diffuso
in più
di 25mila
esemplari

LO STRANO CALMIERE DI MARIA LUGIA

di Cesare Zilocchi

Maria Luigia, figlia dell'imperatore d'Austria e moglie del deposedo imperatore di Francia, nel 1816 si presentò a prender possesso dei suoi Stati. Aveva un seguito di 269 dipendenti, dignitari esclusi. Ai "servizi da bocca" accudivano 29 addetti: 4 alle forniture, 12 alle cucine, 3 alla dispensa, 6 alla credenza, 4 alla cantina. C'era poi un separato servizio di stoviglie, argenteria e porcellane con 7 addetti.

L'organico aumentò continuamente fino al 1847, anno della sua morte.

Non così la spesa. Le forniture alimentari passarono da 210.000 lire nel 1829 a 75.000 lire nel 1845. Merito dell'oculato primo ministro Charles René de Bombelles, che faceva le gare con serietà. E merito della sovrana che - specialmente dopo i moti del 1851 - aveva capito di non poter gravare sul piccolo Stato al pari di un grande regno.

Un mese l'anno Maria Luigia lo trascorreva a Piacenza.

Normalmente di maggio, dato che non sopportava i pappataci e l'aria cattiva.

Per tempo, l'intendente di casa ducale scriveva al podestà chiedendo l'elenco dei principali negozianti della città per ciascuna categoria merceologica. E tra costoro indicava le gare di fornitura. Sui prezzi riconosceva poi un 15 per cento in più, quale compenso extra ai commercianti piacentini che potevano fornire la Casa ducale un solo mese l'anno. Ai par-

SEGUE IN ULTIMA



La BANCA DI PIACENZA vicina alla sua terra...

Vicina alla sua terra in tanti campi e settori (per difenderla - sempre - da occupazioni, e spoliazioni, che, nel campo finanziario in ispecie, la immiseriscono, altrove trasferendo ed investendo quel che i piacentini producono e vorrebbero nel piacentino venisse ancora investito) la BANCA DI PIACENZA è, da sempre, vicina anche allo sport.

Avv. Corrado Sforza Fogliani,
Presidente della Banca di Piacenza

Che è parte importante del nostro territorio, per i valori -

morali, innanzitutto, ma anche sociali - che puntualmente trasmette. La BANCA DI PIACENZA è vicina allo sport piacentino perché anche questo fa parte del suo modo di essere banca e di fare banca e perché sa di rappresentare - come rappresenta - "la" Banca locale. E' vicina allo sport, quindi, per le maggiori realtà sportive come per le minori, ed anche per le più piccole. Anche nello sport la nostra Banca è "una presenza costante", come dice un nostro slogan, che non è - però - uno slogan campato per aria, ma il sintetico riassunto di una situazione che è sotto gli occhi di tutti. Una presenza costante a sostegno di tutti, di tutti quelli - perlomeno - che alla BANCA DI PIACENZA vogliono - e hanno, da sempre - voluto bene, mai in questo delusi e sempre - invece - ricambiati. Perché la nostra scelta non è quella, di altri, in favore di sporadiche importanti apparizioni, che pubblicitariamente colpiscano. Ma è quella, invece, di recare un sostegno al territorio, ed alle sue molteplici realtà, ovunque ciò sia possibile (e sempre, comunque, a quelle - già lo si diceva - da sempre fedeli alla Banca).

E' una scelta forzata, per la Banca locale. E' una scelta, anzi, che è la cartina di tornasole di ogni Banca locale. Per questo, del resto, i piacentini hanno voluto una loro banca, vieppiù negli anni (e specie in questi ultimi) irrobustendola e rafforzandola. Soprattutto, piacentina volendola e piacentina mantenendola: indipendente, fuori dei giochi di altri, padrona delle proprie scelte. Soprattutto, una Banca che è alla corte di nessuno: perché il suo centro decisionale sia a Piacenza per davvero, e non per burla. Perché non si può certo pensare alla rinascita, ed al rilancio, della nostra terra (e dei suoi tanti valori) fin che continua - nel piacentino e per il piacentino - la perdita dei centri decisionali.

Nello sport, i centri decisionali sono ancora qua, tutti qua. E i risultati si vedono, fanno scuola. Dovrebbero insegnare qualcosa.

da GiovAnile, dicembre 2006

TRIONFA ANCHE SUL CATALOGO DELLA MOSTRA IL PICCIO PIACENTINO ESPOSTO A CREMONA

Riconosciuta in Silvia (tra le cui braccia rinviene Aminta) la moglie del committente. Ma alcuni studiosi (fra cui Arisi) propendono per la tesi che la riconosce in Dafne

Dell'olio su tela di Giovanni Carnovali detto il Piccio (cioè "il piccolo", soprannome affettuoso che ricevette da bambino) s'è scritto più volte sul quotidiano piacentino *La Cronaca*: prima, per dire dei laboriosi preparativi per trasferirlo (misura cm. 195x256) alla Mostra che Cremona dedica al suo grande artista (Santa Maria della Pietà, sino al 10 giugno) dalla sua abituale sede, a Palazzo Galli; poi, per dire dell'inaugurazione della esposizione e della posizione di rilievo che nel suo ambito riveste il quadro della *Banca di Piacenza* (il cui presidente è stato invitato, insieme al professor Arisi, al vernissage). Non per niente, l'onorevole Giuseppe Torchio - presidente della Provincia di Cremona e dell'Associazione Promozione iniziative culturali che ha organizzato la Mostra (Associazione che ha nel proprio logo un ritratto di Sofonisba Anguissola, la nota pittrice di famiglia piacentina) - è stato dalle tv intervistato proprio con sullo sfondo il Piccio piacentino.

Ma il quadro della nostra Banca trionfa anche sul prezioso catalogo (Silvana ed.), dove è riprodotto più volte (anzitutto, a colori a pagina intera, e poi in un ampio particolare ad aprire la sezione *La pittura sacra e i temi letterari*; e poi, ancora, in bianco e nero oltre che in numerosi disegni, ritenuti da alcuni - e da altri, no - preparatori dell'olio piacentino).

La scheda - eccellentemente curata da Maria Piatto - che il catalogo dedica al Piccio piacentino è ampia, e dettagliata. Vi si spiega che il quadro venne commissionato al Carnovali dalla famiglia Turina di Casalbuttano, nel cremonese, e che una memoria locale fa risalire la commissione del dipinto al 1855, riconoscendo nella fi-

SEGUE IN ULTIMA

BANCA DI PIACENZA

I nostri conti vanno così bene che non abbiamo neppure bisogno di spendere soldi in costose paginate di pubblicità.

BANCA DI PIACENZA anche in questo, si distingue

La Banca locale anche con il Copra Berni

PALABANCA DI PIACENZA

BANCAPIACENZA
PARTNER ORGANIZZATIVO



NUOVE NORME RELATIVE AI CANI

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale l'ordinanza del Ministero della salute del 12.12.'06 ("Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani") che impone una serie di prescrizioni ai proprietari ed ai detentori di cani.

In particolare tale provvedimento vieta l'uso dei collari elettrici e "gli interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto di un cane, o finalizzati ad altri scopi non curativi," come il taglio della coda, delle orecchie o la recisione delle corde vocali; proibisce qualsiasi operazione di selezione o di incrocio tra razze con lo scopo di sviluppare l'aggressività degli animali e inoltre prescrive ("analogamente a quanto previsto dall'art. 85, comma 1, lettere c e d) del regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 520") l'uso della museruola o del guinzaglio nei luoghi aperti al pubblico e l'uso sia della museruola che del guinzaglio nei locali pubblici e sui pubblici mezzi di trasporto.

In più, il provvedimento in parola impone a coloro che posseggono o detengono cani particolarmente aggressivi di stipulare una polizza assicurativa di responsabilità civile per danni contro terzi.

A tal fine, l'ordinanza riporta, in allegato, l'elenco delle razze canine e di incroci di razze a rischio di aggressività: American Bulldog, Cane da pastore di Charplanina, Cane da pastore dell'Asia centrale, Cane da pastore del Caucaso, Cane da Serra da Estrella, Dogo Argentino, Fila brasileiro, Perro da canapo majoero, Perro da presa canario, Perro da presa Mallorquin, Pit bull, Pit bull mastiff, Pit bull terrier, Rafeiro do alentejo, Rottweiler, Tosa inu.

L'ordinanza (il cui testo integrale può essere richiesto alla Sede centrale - Ufficio Relazioni esterne) non prevede specifiche sanzioni.

Come già rilevato in occasione di un analogo provvedimento sull'argomento (cfr. Cn gen. '06), la validità - ai fini della conseguente obbligatorietà del provvedimento stesso, se non recepito nei regolamenti comunali - del richiamo, nell'ordinanza in parola, al regolamento nazionale di polizia veterinaria che detta norme per la profilassi della rabbia destinate ai Sindaci, sarà presto - deve ritenersi - sottoposta a verifica giuridiale.

LA FIERA DI S. GIUSEPPE IN CITTÀ, UN'ANTICA TRADIZIONE DAI RISVOLTI PRATICI

di Giacomo Scaramuzza

Sono andato anche quest'anno alla fiera di San Giuseppe che, da qualche tempo, si svolge la domenica più vicina al giorno dedicato al Santo. Gran folla, com'è consuetudine e come hanno dovuto rilevare anche i mass media piacentini che, stranamente (forse dimentichi o ignari di un'antica tradizione), non ne avevano anticipato lo svolgimento se non con uno striminzito pezzullo pubblicato, il giorno stesso della fiera, e che aveva avuto solo lo scopo di sottolineare - sia pure in ritardo - la chiusura al traffico, per l'occasione, di una parte di Via Campagna.

In effetti, la fiera di San Giuseppe era considerata, come importanza, seconda solo a quella di Sant'Antonino. Mi riferisco, naturalmente, agli ultimi due secoli perché, in fatto di fiere, soprattutto quelle a carattere commerciale, Piacenza vanta un'antica e nobile tradizione che risale almeno al secolo IX. Nell'anno 808, infatti, Carlo Magno aveva concesso che si svolgessero due fiere: una il 10 agosto, giorno di San Lorenzo e l'altra il 15 novembre, nella ricorrenza del rinvenimento del corpo del patrono Sant'Antonino. Le due fiere - alle quali nell'871 se ne aggiunsero altre due - si svolgevano nei pressi di San Sisto, nella località che per lungo tempo avrebbe conservato la denominazione di Campo della Fiera. In seguito sedi delle fiere sarebbero state piazza Duomo, la piazza del Comune (attuale piazza Cavalli), lo stradone Gambarà (oggi stradone Farnese), la zona presso la chiesa di San Lorenzo, per stabilirsi infine, nel secolo XVII, nel vasto spiazzo (allora prativo) sul lato orientale di Palazzo Farnese (dove ora si trova il liceo Classico), che fu recintato e sul quale furono erette costruzioni in mattoni. Nello spazio fieristico si entrava attraverso portali situati



La facciata della chiesetta di San Giuseppe



Alcuni scorci dell'ultima Fiera



agli angoli della recinzione; nell'interno d'ogni capannone si commerciava un determinato tipo di merce. La breve strada che fiancheggia a nord l'edificio del Liceo è stata denominata Via Campo della Fiera proprio per ricordare quell'antica destinazione della zona. Non dimentichiamo infine "Piacenza Fiere", la società tuttora viva e vegeta, le cui origini possono essere fatte risalire alla prima mostra del metano del 1952.

Per tornare a tempi più vicini, ricordo che ancora nella prima metà del secolo scorso la fiera di San Giuseppe - dedicata più al divertimento che al commercio - costituiva una meta irrinunciabile per i piacentini, che non mancavano di affollarla arrivando a piedi (allora le autovetture erano una cosa rara) anche dalla parte opposta della città. Per noi bambini, la fiera era l'occasione - se le disponibilità familiari lo consentivano - di diventare proprietari di un palloncino, non a forma di drago o di mostro, come oggi, ma solo rotondo e decorato talvolta da una faccetta buffa (che spesso, liberandosi dal ditino del bimbo, finiva poi per perdersi nel cielo) o di assaggiare qualche specialità di zucchero filato come l'indimenticabile tiramolla. Oppure di mettersi al collo una collana dei classici "buslainei", le famose ciambelline offerte in due versioni. Per gli adulti si vendevano uova sode dal guscio vivacemente colorato, quasi un richiamo per la Pasqua non lontana.

La fiera di San Giuseppe, la prima dell'annata, in pratica segnalava l'arrivo della primavera. In quell'occasione le ragazze sfoggiavano candidhe camicette ed i giovani uscivano senza giacca. Chi andava alla fiera non mancava di compiere una visita alla graziosa chiesetta cinquecentesca di San Giuseppe (forse opera di Alessio Tranello o dei suoi figli), che ha sempre funzionato anche da cappella dell'Ospedale civile, e dalla

quale sono partiti, per l'ultimo viaggio, molti piacentini deceduti nel nosocomio.

Se andiamo un po' più a ritroso nel tempo - e qui mi rifaccio a quanto aveva scritto, molti anni fa, il pubblicista, commediografo e cultore delle memorie piacentine Aldo Ambrogio - occorre ricordare che questa fiera, una delle più importanti tra quelle che si svolgevano nella nostra città, aveva un risvolto di carattere pratico in quanto era imperniata sull'usanza agricola della contrattazione del "biòs" (bifolco), il piccolo contadino dai dieci ai dodici anni che veniva ceduto come famiglio agli agricoltori che l'assumevano per i piccoli servizi di campagna e specialmente per la guida dei buoi. Infatti, a contrattazione avvenuta con i familiari, il ragazzo si forniva del "ghiadèl", bastone appunto che gli serviva a guidare i buoi aggogati. I contratti erano certamente ben poco lauti per il ragazzino e per i familiari. Si trattava di dargli da mangiare, da dormire sul fienile e a fine annata quasi sempre un modesto compenso in natura, melica o grano. Il curioso della fiera, era costituito dal fatto di vedere allineati i "ghiadèl" lungo la parete di destra della chiesa di San Sepolcro. Ogni "ghiadèl" rappresentava la richiesta di un ragazzino e a contratto concluso il "ghiadèl" passava sulle spalle del ragazzo vincolato. Naturalmente quest'usanza - tra l'altro poco rispettosa dei diritti dei ragazzini - è tramontata da tempo.

Una curiosità era costituita anche dalla vendita di mazzi d'aglio - ma pare che non avrebbero servito per immunizzarsi dai prelievi di sangue di Dracula - che era poi incrementata durante la successiva fiera di San'Anna, che era proprio denominata la "fèra d'ai".

Due settimane dopo quella di San Giuseppe arrivava quella della Madonna di Campagna, con il tradizionale rito del "ballo dei bambini".

Un prezioso volume di Angiolino Bulla edito dalla Gregoriana

IL TERRITORIO DELLA DIOCESI DI BOBBIO NELLE VISITE PASTORALI POST-TRIDENTINE

La Diocesi di Bobbio venne eretta nel 1014 per iniziativa di Enrico II.

L'ultimo imperatore sassone, con il consenso dei vescovi della provincia ecclesiastica, concesse la dignità episcopale all'abate del monastero di San Colombano: il vescovado bobbiese sorse in stretta connessione con il prestigioso cenobio, dando origine a una singolare simbiosi monastico-vescovile. Pietroaldo, abate del monastero prima del 1014, con ogni probabilità è il primo vescovo della sede appenninica.

Il conferimento della dignità episcopale all'abate venne superato in breve tempo.

A partire dal terzo decennio e fino al termine dell'XI secolo i vescovi che si succedono nel piccolo centro della Val Trebbia non sembrano più coincidere con gli abati del monastero.

Dalla fine del terzo e fino all'inizio del quinto decennio del XII secolo le dignità episcopale e abbaziale sono di nuovo assunte, per l'ultima volta, da una stessa persona (Simeone).

Così scrive – fornendo notizie preziose – Don Angiolino Bulla in un suo (altrettanto prezioso) volume edito dalla pontificia Università Gregoriana: "Le visite pastorali post-tridentine nella Diocesi di Bobbio (1565-1606)".

La Diocesi venne poi soppressa il 25 gennaio 1805 e incorporata a Casale Monferrato, per essere poi nuovamente eretta il 17 luglio 1817 sotto il titolo della B.V.M. Assunta e di San Pietro.

Vacante dal 1975, la Diocesi bobbiese venne aggregata all'Arcidiocesi di Genova il 30 settembre 1986. Da questa separata, venne unita alla Diocesi di Piacenza il 16 settembre 1989.

Come Don Bulla mette giustamente in vista nel suo volume (scritto con un *nitore* che i nostri tempi ci hanno ormai fatto dimenticare), la Diocesi di Bobbio – con un territorio di circa 400 chilometri quadrati – fu per la gran parte della sua storia caratteriz-

zata dalla confluenza nel territorio stesso di differenti competenze giurisdizionali di potenze sovrane.

Per lungo tempo, vi esercitarono il dominio – direttamente o attraverso signori feudali – il Ducato di Milano, la Repubblica di Genova, il Ducato (o i Ducati) di Parma e Piacenza.

Questa complessa situazione emerge anche dalle visite pastorali illustrate, unitamente ad una messe di notizie sul territorio (es.: nella seconda metà del XVI sec., Bobbio contava circa 300 famiglie e 900 "anime da comunione") che non si saprebbe davvero dove altrimenti reperire (e che meriterebbero ora un approfondimento ed un confronto – ad es. con i dati contenuti nel famoso libro del Boccia *Viaggio ai monti* recentemente ristampato dalla Banca di Piacenza – da parte di qualche studioso dotato, però, della medesima *acribia* che dimostra di appieno possedere Don Bulla, unitamente alla elegante chiarezza espositiva che lo caratterizza.

PALAZZO GALLI SALA RICCHETTI

*Basta chiamarli così, questi spazi,
tanto successo hanno avuto.*

Tutti sanno che sono spazi
BANCA DI PIACENZA

Le visite pastorali (specie dopo il riordino tridentino) acquisivano infatti elementi di valutazione inerenti non solo il campo ecclesiastico, ma anche quello civile. Rappresentano – scrive il Nostro – "la trascrizione di condizioni, di gesti e di pratiche che sono del clero e del popolo".

In effetti – come evidenzia Don Bulla – la variazione dei temi visitati palesa tendenze generali e periodi di sviluppo.

Per quanto ci interessa qua rilevare, nella fase che arriva alla fine del secolo XVI, maggiore attenzione è data all'eliminazione degli aspetti negativi notori. I comportamenti sospetti e scandalosi del clero e dei laici sono in primo piano.

Sono accertate deviazioni dottrinali e ignoranza teologica del clero curato; devono essere rimossi gravi difetti nella conduzione dell'ufficio e scandali nella condotta morale; bisogna imporre ai preti il modo di vita ecclesiastico.

Sono accertate deviazioni dottrinali e religiose dei laici, gli sconvolgimenti morali e l'indegnità dei precetti ecclesiastici; si devono eliminare il matrimonio clandestino e i "vizi pubblici", punire i non confessi e non comunicati e i violatori della proprietà ecclesiastica.

Tutte notizie che, indirettamente, attengono fortemente alla ricostruzione della società civile e delle sue caratteristiche.

c.s.f.



Il finanziamento mirato agli investimenti nel panorama tecnologico del fotovoltaico



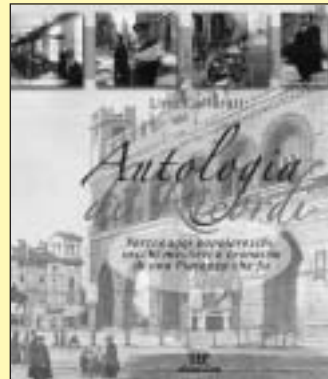
**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

www.bancapiacentza.it

LINO GALLARATI RICORDA

Un'antologia di suoi scritti pubblicati da Tep edizioni d'arte

Di Lino Gallarati la Tep edizioni d'arte ha pubblicato recentemente il volume "Antologia di ricordi. Personaggi popoleschi, vecchi mestieri e cronache di una Piacenza che fu". Gallarati è un nome noto nel mondo della pubblicistica piacentina. In un primo tempo come editore ha portato alla luce opere di grande spessore culturale. Per tutti i titoli citiamo il volume di Ferdinando Arisi sul Museo civico nel 1960. Poi, dall'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, ha voluto impegnarsi come autore e ha realizzato in tempi diversi opere con le quali ha chiamato in vita personaggi piacentini del passato oppure è tornato a leggere pagine importanti della storia della nostra città. Dal 2002 al 2004 ha spesso avuto ospitalità nelle pagine culturali dei quotidiani "La Voce" prima e "La Cronaca" poi, con



"pezzi" dedicati al nostro passato.

Ora quegli articoli, arricchiti con belle foto d'archivio (Gallarati nel tempo ha messo insieme una documentazione fotografica di primo piano), tornano in un volume stampato dalla Tep. L'opera, con una veste grafica ade-

guata, si divide in tre parti: la prima è dedicata ai personaggi, la seconda al mondo del lavoro (i campi, la città, il Po...) ed infine la terza colleziona ricordi personali dell'autore (sono pagine storiche in libertà di piacevole lettura). L'introduzione del libro è stata affidata a Stefano Fugazza.

"Ho voluto riportare sulla carta – scrive lo stesso autore – una parte dei ricordi accumulati nel corso della mia esistenza, che dura da oltre quattro quinti di secolo, trascorsa nelle strade periferiche di una Piacenza popolesca dove il folklore locale si respirava a pieni polmoni, la solidarietà sociale era presente in ogni casa e la lingua ufficiale era il vernacolo piacentino perché, i ceti popolari, l'italiano lo imparavano a scuola". Una Piacenza scomparsa che rivive un po' anche sulle pagine del libro di Gallarati.



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*



CIVILTÀ DEL LEGNO, DOCUMENTI NELLE NOSTRE CHIESE

di Robert Gionelli

La Chiesa Cattolica ha sempre avuto un legame fecondo e produttivo con il mondo dell'arte. Non a caso se nell'Occidente europeo, dopo il tramonto dell'età classica, l'arte non scomparve, lo si deve soprattutto alla Chiesa che di fatto ha sempre avuto un atteggiamento tollerante verso la creatività degli artisti.

Non deve stupire, quindi, che in occasione del Concilio di Trento, convocato nel 1545 da Papa Paolo III – padre di Pier Luigi Farnese I, Duca di Parma e Piacenza – siano state stabilite, tra le altre cose, anche norme riguardanti la produzione artistica commissionata dalla Chiesa. Delle vere e proprie regole riguardanti le immagini sacre da realizzare su tela o con la tecnica dell'affresco, la collocazione e lo stile per le statue devozionali ed anche per la realizzazione di arredi come confessionali, cori, cantorie, ed armadi per le sacrestie. Non solo l'arte dei pittori, quindi, ma anche quella dei falegnami, degli ebanisti e, più in generale, quella degli artigiani del legno.

A Piacenza – nota nei secoli scorsi come “la città delle cento chiese” – esistevano già nel Quattrocento botteghe e laboratori per la lavorazione e l'intarsio del legno. Una delle botteghe più frequentate dai giovani falegnami dell'epoca, una vera e propria scuola per imparare i segreti di quest'arte, era quella di Domenico Duchì detto Quattrino. Molto stimati negli ambienti ecclesiastici per le loro opere lignee erano anche Giovanni Giacomo Genovesi e Riccardo Provinciali. Proprio quest'ultimo dovrebbe essere l'autore del grande armadio da sagrestia realizzato tra il 1442 ed il 1443, conservato oggi al Museo della Collegiata di Castellarquato. Si tratta di un mobile in legno di noce con sei vani a doppia anta su due ordini;



Armadio in noce della Collegiata di Fiorenzuola d'Arda



Un particolare del coro di San Sisto

ogni battente è interamente ornato da riquadri disposti su quattro registri, con motivi intarsiati su pergamena manoscritta e placche in bronzo dorato. L'esecuzione non certo perfetta dei fianchi fa pensare che in origine l'armadio fosse incastrato tra due pareti della sagrestia della Collegiata stessa.

Porta la firma di Giovanni Giacomo Genovesi, invece, il coro di noce intagliato, tutto intarsiato e dipinto, realizzato tra il 1466 ed il 1471 per la Cattedrale di Piacenza. Il coro, disposto su due ordini lungo la parete absidale, è composto complessivamente da quarantadue seggi, ventisei superiori caratterizzati da elementi separatori e spalliere rettangolari a cornice interna romboidale con disegni ad intaglio, e sedici nella parte inferiore separati da sottili braccioli e delimitati da una fascia traforata su fondo dipinto.

Sono invece parmensi i maestri falegnami che realizzarono, tra il 1514 ed il 1528, il coro ligneo della Chiesa di San Sisto. Si tratta di Bartolomeo Spinelli e Giovanni Pietro Pambianchi, autori di un'opera che si contraddistingue per l'impiego di varie essenze di legno tra cui prevale, ovviamente, il noce. Il coro è composto da cinquantaquattro stalli: i ventidue della parte inferiore sono caratterizzati da disegni di nature morte ed oggetti sacri riprodotti sui pannelli interni, mentre in quelli superiori sono disegnati paesaggi e facciate di palazzi nobiliari. Il tutto arricchito da intagli ed intarsi di vari legni.

Della metà del XVI secolo è il coro ligneo della Basilica di Santa Maria di Campagna, un'opera ancora oggi ben conservata. Il coro è composto da due ordini con trenta stalli nella parte superiore e ventidue in quella inferiore. I seggi inferiori-

ri, che hanno la spalliera terminante in un disegno a conchiglia, sono separati da intagli a forma di delfino; quelli superiori, separati da sottili braccioli e da colonne con piccoli capitelli, sono caratterizzati da pannelli decorati da ottagonali su cui si evidenziano disegni intagliati.

Non sono soltanto le grandi chiese cittadine e della provincia ad ospitare queste perfette ed affascinanti opere d'arte nate dal legno. Nel cuore del centro storico di Piacenza, a due passi da Piazza Cavalli, infatti, sorge San Giorgino Sopramuro, un'antica chiesetta che ospita, tra le altre, due opere d'arte in legno di pregiata fattura. In San Giorgino si evidenzia, infatti, la cantoria in noce realizzata alla fine del XVII secolo da Benedetto Cozzi. Originariamente le cantorie erano due ed erano collocate ai lati del presbitero poi, nel 1764, vennero unificate ed installate sulla controfacciata. L'opera, attualmente, è caratterizzata da sette pannelli frontali leggermente ricurvi, delimitati da doppie colonne circolari ritorte. I pannelli sono impreziositi da intagli ornamentali che disegnano figure mistilinee.

La sagrestia lignea di San Giorgino è invece opera di Giovanni Panciulli. Realizzata agli inizi del XVIII secolo è in noce intagliato con parti in legno d'olivo. Presenta un'ampia pedana per l'accesso alle sei ante inferiori separate da una cornice lineare dalle otto superiori, tutte arricchite da formelle con cornici geometriche e da giochi di colore offerti dai due legni utilizzati per la costruzione dell'opera. La parte superiore della sagrestia termina con modanature stilizzate, intervallate da piccole guglie a base quadrata.

Degno di nota è anche il credenziale a muro conservato nella sagrestia del piccolo Oratorio di San Dalmazio, in via Mandelli. Particolare per le so-

SEGUE IN ULTIMA



Cantoria di San Giorgino

**IL CONTO CORRENTE
BANCARIO CON**

**PIU' SERVIZI
PIU' SICUREZZA
PIU' LIBERTA'
PIU' FIDUCIA**

Trasferimento semplificato
di denaro all'estero

Disponibilità di carta
Bancomat/PagoBancomat

Disponibilità di carta
di credito prepagata

Domiciliazione gratuita
delle utenze

Possibilità di ottenere
un finanziamento
a particolari condizioni

Polizze Responsabilità civile,
piccoli guai, furto,
scippo e rapina
senza alcun onere aggiuntivo

Polizze Infortuni e Sanitaria
a condizioni privilegiate

Consegna dizionario
lingua italiana

Spese e canoni di favore



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Amiamo l'arte piacentina e ne conserviamo i valori



*Presbiterio di San Giovanni in canale
(particolare)*

In 15 anni la BANCA DI PIACENZA ha finanziato centinaia di interventi a tutela del patrimonio storico-artistico, 129 dei quali su beni culturali della Diocesi.

Negli ultimi anni la Banca locale ha finanziato il restauro

dell'intero presbiterio di San Giovanni in canale

degli arredi lignei della Sagrestia Grande di S. Sisto

di tutto l'interno dell'Oratorio San Giuseppe di Cortemaggiore

dell'intera facciata del Palazzo Vescovile

degli affreschi dell'Annunciazione
e dell'Incoronazione
nel Duomo di
Bobbio



*Annunciazione e Incoronazione dell' Assunta
Duomo di Bobbio*

BANCAPIACENZA

conserva il passato per conservare i nostri valori



Oratorio San Giuseppe di Cortemaggiore



Palazzo Vescovile di Piacenza



Dalle pagine interne

TRIONFA ANCHE...

CONTINUA DA PAGINA 11

gura di Silvia la bellissima Giuditta Cantù, moglie separata di Fortunato Turina e già amante del musicista Vincenzo Bellini, morto a Parigi nel settembre di quell'anno. Altro, autorevole studioso sostiene invece che la Cantù venne effigiata dal Piccio "al naturale" nei panni di Dafne, e per questa congettura propende anche il professor Arisi, poggiando la stessa sullo "spiccato rilievo realistico che distingue la fedele amica di Silvia, senz'altro uno studio dal vero" (Piatto), anche se è perlomeno "curioso" (come scrive ancora la Piatto) che in una scena come questa la committente possa essersi accontentata di vestire i panni di una comprimaria. Un'ultima, importante annotazione - sempre dell'autrice della scheda del catalogo - dedicata al quadro della *Banca di Piacenza*: "Aminta e Silvia dalle forme allungate e di una dolcezza sommessata, sono esito dell'assimilazione della pittura del Parmigianino; il giovane che indica a un vecchio la rupe dalla quale Aminta si è gettato, situato nell'ombra a destra in secondo piano, ne è una vera e propria citazione".

Come già detto, le indicazioni e i riferimenti al Piccio piacentino si susseguono sull'intero catalogo. Già Arisi aveva del resto sottolineato (depliant sul quadro, apposito stand a Palazzo Galli) che del soggetto esistono molti bozzetti ("il più bello è quello ora in coll. Malinverni a Lonredo") e disegni (al Gabinetto Disegni del Castello Sforzesco di Milano, al Museo Civico di Cremona ecc.) "che però appaiono rielaborazioni più tarde, anche posteriori alla metà del secolo, e in nessun caso possono essere considerati studi preparatori per la tela piacentina".

Conclusione sulla quale concorda anche la Piatto, che ha redatto pure la scheda del citato disegno cremonese.

Per gli aspetti piacentini della mostra cremonese, non vanno dimenticate le diverse citazioni anche della nostra Galleria Ricci Oddi (con riproduzione in bianconero - particolarmente apprezzato - del quadro di proprietà della stessa "Paesaggio a Brembate").

CIVILTÀ DEL LEGNO...

CONTINUA DA PAGINA 14

luzioni stilistiche adottate da Pietro Giorgio Cervini, che iniziò l'opera nel 1725, il credenziale è composto da due grandi ante superiori scorrevoli impregnate da otto formelle verticali bordate da cornici dipinte con colore scuro. Una cornice sporgente orizzontale separa le due ante superiori dalle sei piccole ante a battente che caratterizzano la parte inferiore.

Risale invece alla metà del XVII secolo l'armadio della *Collegiata di Fiorenzuola d'Arda*. Di noce intagliato, in parte tinto scuro, e di grandi dimensioni, l'armadio è formato da un riposto mediano e due laterali separati da finte colonne ebanizzate. La parte centrale è composta da sei battenti su tre ordini, decorati da elementi orizzontali con cornici; i due vani laterali, simmetrici, sono invece costituiti da due battenti a tripla specchiatura con formelle geometriche verticali.

Grandi dimensioni per la necessità di riporre oggetti sacri voluminosi come candelabri, paramenti sacri, reliquiari e stendardi con immagini devozionali.

Nella stessa sagrestia è conservato anche un altro armadio di pregevole fattura databile tra il XVIII ed il XIX secolo. Realizzato in noce lucidato, l'armadio è caratterizzato da una grande pedana su cui si affacciano le due ampie ante inferiori a battente, con specchiature impregnate da un disegno geometrico in rilievo e da un intarsio più piccolo - di legno chiaro - nella parte centrale. Le due ante terminano in un piano su cui poggiano quattro archetti che sorreggono la parte superiore dell'armadio, costituita da un'antenna sporgente nella parte centrale - su cui si evidenzia un disegno in legno chiaro - e da altre quattro antine, due a destra e due a sinistra, con apertura a ribalta.

LO STRANO CALMIERE...

CONTINUA DA PAGINA 10

migiani dava una maggioranza del 5 per cento - si badi - "onde avere la miglior qualità". Il che è molto significativo, dal momento che su certi beni l'arciduchessa metteva il calmiera (o meta), vale a dire imponeva il prezzo massimo praticabile dai bottegai. Poi, proprio la Casa ducale violava il calmiera per avere la qualità migliore!

Ma le forniture offrono parecchi spunti a curiose osservazioni. I salumi più pregiati erano la spalla cotta di San Secondo e la bondiola piacentina a pari merito. Veniva poi il salame e buon ultimo, proprio lui, il prosciutto di Parma.

Queste ed altre preziose informazioni si trovano nel volume di Mario Zannoni "A Tavola con Maria Luigia", edito a Parma da Artegrafica Silva.

affiliati ed iscriventi al

VOLLEY CAMP

i posti sono limitati!!!

<p style="text-align: center;">BEDONIA (PR)</p> <p style="text-align: center;">per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 13 anni</p> <p style="text-align: center;">settimana dal 16 al 22 luglio</p> <p style="text-align: center;">QUOTA DI PARTECIPAZIONE</p> <p style="text-align: center;">€ 300,00</p> <p style="text-align: center;">LA QUOTA COMPRENDE:</p> <p style="text-align: center;">Trasferimento in pullman dal Palasport di Piacenza o dal Palazzo dello Sport di Parma, pensione completa (biancheria esclusa), utilizzo strutture sportive, attività sportive, torme, ingresso piscina, assicurazione, dotazione sportiva.</p>	<p style="text-align: center;">BELLARIA DI RIMINI</p> <p style="text-align: center;">per ragazzi e ragazze dai 13 ai 17 anni</p> <p style="text-align: center;">settimane dal 2 all'8 e dal 8 al 14 luglio</p> <p style="text-align: center;">QUOTA DI PARTECIPAZIONE</p> <p style="text-align: center;">€ 400,00</p> <p style="text-align: center;">LA QUOTA COMPRENDE:</p> <p style="text-align: center;">Trasferimento in pullman dal Palasport di Piacenza o dal Palazzo dello Sport di Parma, pensione completa, utilizzo strutture sportive, attività sportiva, torme, assicurazione, dotazione sportiva, giornata al porto acquatico "Alberca".</p>
---	---

Sono presenti istruttori di Copra Berti e Albero del Volley

ISCRIZIONI PRESSO LE SEGRETERIE:

COPRA BERTI Via San Giovanni 7 (dalle 17,30 alle 19,00 nei giorni lunedì, mercoledì, venerdì)
Tel. 0523 315014 Fax. 0523 300020 e-mail: copravolleyssd@berio.it

ALBERO DEL VOLLEY - Palazzetto dello Sport di Parma - Via S. Pellico (dalle 16,00 alle 19,00 dal lunedì al venerdì)

- E' possibile iscriversi in entrambe le segreterie per i due camp
- Restituire presso le sedi la cedola debitamente compilata e firmata dai genitori.

VERSAMENTO QUOTE:

CAMP BELLARIA: direttamente presso le segreterie

CAMP BEDONIA: direttamente presso le segreterie oppure c/c intestato a "I Care" c/o Banca di Piacenza - Sede Centrale n. 32362 - ABI 5156 - CAS 12690

NOME _____ COGNOME _____

NAT. A. _____ IL _____

RESIDENTE A _____ CAP _____

VIA _____

TEL _____ CELL _____

TAGLIA: XS S M L XL XXL

FIRMA MADRE _____ FIRMA PADRE _____

OGNI SOCIO È COPERTO DA UNA SPECIALE POLIZZA ASSICURATIVA

Informazioni all'ufficio Soci della Sede centrale

BANCA flash
è diffuso in più di 25mila esemplari

BANCA flash
periodico d'informazione della
BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 3 aprile 2007